

VII. — L'umile imperialismo.

Nel campo scolastico nemmeno a Trieste il Comune può far tutto. I bilanci comunali sono soggetti al controllo governativo, e il controllo governativo non è altro che la sopraffazione legale tendente a impedire ogni nostra efficace azione nel campo nazionale; il Comune ha dei mezzi limitati coi quali deve sopperire a ogni sorta di bisogni, oltre agli scolastici e ai nazionali; una burocratica amministrazione comunale, per sua natura, non può avere l'occhio acuto, per scoprire subito i bisogni e il tatto delicato e la libera spregiudicatezza necessaria per superare ogni ostacolo e vincere ogni resistenza.

Se una istituzione libera è necessaria già dove noi abbiamo delle amministrazioni comunali nostre e ricche, s'immagini quanto sia indispensabile dove i nostri Comuni sono poveri, o dove sono caduti nelle mani degli avversari. Negli uni le scuole italiane non avrebbero potuto mai essere elevate per mancanza di mezzi; negli altri la ostilità vittoriosa degli avversari ne impedirebbe la fondazione; in tutti i casi i ragazzi italiani dovrebbero frequentare scuole straniere col pericolo di essere snazionalizzati.

Per impedire questo, è sorta la Lega Nazionale, società nazionale per la diffusione della istruzione popolare italiana.

La Lega Nazionale è, come tutte le nostre istituzioni per la difesa nazionale, una creazione del partito nazionale, il solo partito che nei nostri paesi difenda l'italianità. Ma non ha il carattere di una società di partito. Più che in qualunque altra istituzione nostra, si sente nella Lega, che non si tratta di un partito politico chiuso con un programma limitato e una schiera di aderenti tratti da una ideologia o da un interesse, ma piuttosto della comunione libera di tutti gli italiani, che amano la Patria e la vogliono conservare italiana.

Lontana dalle lotte amministrative, politiche e teoriche, che al partito hanno dato una parvenza di organizzazione politica come quella degli altri paesi, la Lega ha conservato puro il suo carattere di società degli italiani e di tutti gli italiani.

Se per questo non ha potuto prendere parte alle lotte civili delle città irredente, d'altro canto, per questo, anche i suoi avversari hanno dovuto rispettarla, e, quello che è più importante, molte persone le quali per natura sono aliene dalla violenza delle lotte politiche, hanno potuto entrare in lei e collaborare assieme a quelli che alla politica nazionale danno tutta la loro vita e tutte le loro energie di combattenti. Chi nelle altre forme della lotta nazionale